

Economia

ECONOMIALECCO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 0341 357411 Fax 0341 368547

Camera commercio Lorenzo Riva sarà vice presidente

Como-Lecco. Accordo trovato sul vertice del nuovo ente tra Confindustria, Confartigianato e Confcommercio. La guida dell'ente affidata al comasco Marco Galimberti

COMO
MARILENA LUALDI
La domenica porta consiglio, e pure presidente. Per la Camera di commercio di Como e Lecco, che dovrebbe nascere a gennaio, l'apparentamento principale si è trovato come da programma il giorno di festa per chiudere la partita del nuovo ente da far sbocciare ai vertici. E si è confermata la linea della presidenza affidata a Marco Galimberti (vicepresidente uscente dell'ente camerale comasco e presidente di Confartigianato Como), suo vice è stato indicato Lorenzo Riva, presidente degli industriali lecchesi.

Come funziona
Il condizionale è d'obbligo in questa partita, perché naturalmente la decisione scaturisce dal voto del nuovo consiglio camerale che si formerà e che dovrebbe mettersi al lavoro a gennaio.

A questo proposito, i nomi vanno inviati entro venerdì. L'apparentamento con 22 seggi è composto dalle due Confindustria, Confartigianato, Confcommercio territoriali.

Tutto bene quindi o quasi. Nessuno parla ufficialmente, per un motivo preciso: da ieri sera sono iniziati i nuovi round dei direttivi delle diverse associazioni, quelli che fisseranno con precisione nomi e

divisioni geografiche. E queste ultime sono legate anche ad altre dinamiche, non solo al peso dei numeri delle due province. Gli equilibri saranno - anche tracciati da altri elementi: dalla presenza e dai diversi ruoli della squadra in giunta, arrivando poi a ulteriori temi, come quello delle partecipate.

Ecco, sulla squadra di Marco Galimberti (sette persone) finora questa è la via tracciata: oltre a Lorenzo Riva che fa appunto il vicepresidente, sono previste (ma non è detta ancora l'ultima parola) un'altra delega per gli industriali e un'altra per gli artigiani, tre per i commercianti e una per l'agricoltura, di diritto presente.

Tra i componenti di giunta, è stato indicato anche il presidente uscente della Camera di Lecco, Daniele Riva.

Per quanto riguarda il consiglio invece, nove seggi sono per Confindustria, otto per Confcommercio, cinque per Confartigianato.

Ecco, quest'ultimo non è proprio un terreno soft: chiaro che anche in questo caso ogni decisione verrà presa dal nuovo ente. Ma è altrettanto evidente che già adesso nel confronto qualche idea emerge a questo proposito. E qualche tensione. Sempre bocche cucite sull'argomento, tuttavia il futuro di un ente come Lariofiere, a cavallo tra i due territo-

ri e cornice storica di iniziative congiunte, può essere un campo di divisione. Anche se può sembrare un paradosso, visto che il polo espositivo è da sempre il luogo della collaborazione tra i due territori.

Luci e nubi
Insomma, si vedrà se questa partita non creerà ripercussioni. In questa vicenda ci sono però anche se non espresse nubi, qualche rammarico.

Nonostante gli appelli risuonati da più parti, si è parlato ancora poco del programma, della visione insomma che porterà la nuova Camera. Certo, nel frattempo sono state sviluppate ricerche e indagini anche tra chi aveva un'idea nei territori, ma in questa sede si è discusso meno dell'aspetto strategico.

Altra questione: l'assenza delle donne. Nel totopresidente, fin dall'inizio sono girati pochissimi nomi di imprenditrici, subito scomparsi. Si vedrà se verrà posto rimedio nella squadra e il peso anche che avranno in consiglio.

Questi saranno gli ultimi, frenetici giorni per le associazioni di categoria di Como e Lecco. Tutto si placherà però venerdì, quando ogni apparentamento e ogni altra forza non alleata manderanno via posta certificata i loro nomi per i consiglieri alla Regione.



Marco Galimberti, presidente di Confartigianato Como



Lorenzo Riva



Daniele Riva

Il parlamentino dell'economia

Maggioranza con 22 seggi Ora la partita sul segretario

La distribuzione numerica dei seggi è arrivata il 14 novembre dalla Regione: ora tra tre giorni tutto viene rispedito al mittente sotto forma di nomi. Una partita che sembrava facile chiudere, vista la differenza di peso tra i due enti, ma non è stato proprio così. E ancora bisogna definire tutti gli aspetti. Del resto, si tratta di unire due territori che hanno collaborato in diversi casi, ma erano distinti e sono stati obbligati dal decreto Calenda - sulla scia della riforma del riordino camerale voluta dal governo Renzi - a tornare a camminare insieme.

Se Confindustria, Confcommercio e Confartigianato hanno 22 seggi come apparentamento, la seconda forza congiunta è costituita da Cna, Cdo, Confesercenti e Api Lecco con cinque consiglieri. Poi ci sono i tre consiglieri per agricoltura (Coldiretti), cooperative e credito. A completare il consiglio di Como e Lecco (33 persone quindi) saranno i rappresentanti dei sindacati, consumatori e liberi professionisti. Da notare che l'agricoltura ha appunto di diritto anche un posto nella giunta camerale. Alla nuova Camera il compito di eleggere il futuro presidente,

come di decidere tutte le azioni del nuovo corso, società partecipate comprese. Ci sarà un'altra questione, dirigenziale, importante da decidere: il segretario generale. Attualmente quello di Como è Giuliano Caramella, quella di Lecco Rossella Pulsoni, il cui incarico era stato prorogato nelle scorse settimane da Riva: una mossa che ha agitato molto le acque nel Lecchese provocando aspre polemiche, mentre Como ha interpretato l'iniziativa come una sorta di blitz per ipotecare il ruolo del segretario. Sulla questione c'è un ricorso alla Corte dei Conti, per presunto danno erariale. Non è chiaro come si uscirà dalla vicenda, di certo c'è che l'iniziativa non ha contribuito a rasserenare il clima tra i due rami del Lario.

Contratto edilizia in Ticino In busta 80 franchi in più

L'accordo
Scatterà nel 2019, ulteriore tranche nel 2020. Salva anche la pensione a sessant'anni

Dopo 14 mesi di trattative serrate e ben 20 incontri e con tanto di mobilitazioni nei vari Cantoni, tra cui il Ticino - che di sicuro hanno permesso di fare fronte comune tra i lavoratori - è stato

raggiunto l'accordo con la Società impresari costruttori per il rinnovo del contratto mantello dell'edilizia, settore che occupa in Canton Ticino 8 mila addetti, la metà dei quali frontalieri. Un accordo di assoluto rilievo che garantirà l'atteso rinnovo contrattuale da qui al 2022.

Nel dettaglio, dal 2019 sono previsti aumenti salariali di 80 franchi e ulteriori 80 franchi dal 2020. Ma non è tutto.

Questa lunga trattativa - che ad un certo punto sembrava aver svoltato verso un binario morto - ha permesso di mantenere il prepensionamento "saldo" a 60 anni. Dunque i lavoratori dell'edilizia potranno terminare il lavoro cinque anni prima del pensionamento Avs. Quello del comparto edile è considerato - a buon diritto - un lavoro usurante, da qui le concessioni sul prepensionamento. Concessioni

che non saranno però a titolo gratuito, considerato che nel prossimo biennio - dunque 2019 e 2020 - cresceranno le trattenute salariali, rispettivamente dello 0,5% il prossimo anno e dello 0,25% nel 2020.

Di sicuro, alla luce delle forti criticità e dei contrasti emersi nei mesi scorsi, si tratta di un buon compromesso che ora i lavoratori dovranno vagliare nelle cosiddette Conferenze professionali del sindacato Unia e Ocst, in calendario il prossimo 15 dicembre. Anche la Società impresari e costruttori dovrà esprimersi sull'argomento.

La trattativa aveva toccato anche un altro tema "caldo"

ovvero gli orari di lavoro, che però non fanno parte dell'accordo raggiunto. E pensare che solo un mese fa a Zurigo, l'incontro nazionale tra sindacati e impresari costruttori si era concluso con un nulla di fatto.

Il principale nodo da sciogliere - secondo le notizie filtrate in quell'occasione - era legato proprio al mantenimento della pensione a 60 anni. Altro tema d'attualità: il salario minimo, che gli impresari costruttori avrebbero voluto abbandonare. Poi negli ultimi giorni la svolta, tenendo anche conto del fatto che il contratto era in scadenza a fine anno, con il rischio di una "paralisi" di questo comparto strategico dell'economia ticinese e svizzera. "Di sicuro tutto questo protrarsi delle trattative ha rafforzato lo spirito di corpo tra i lavoratori ed alla fine l'agognato accordo con la Società impresari costruttori è stato raggiunto. Un accordo importante che pone le basi per un rinnovo contrattuale di quattro anni", sottolinea Sergio Aureli, sindacalista ticinese. Certo, rispetto a 12 mesi or sono, l'edilizia (lo certificano i numeri) sta parzialmente segnando il passo in Canton Ticino e questo è un segnale d'allerta da non sottovalutare per tutto il comparto e per i lavoratori frontalieri.

Marco Palumbo